

Onida: il capo del governo vuole esercitare il potere da solo

Intervista a Valerio Onida di Concetto Vecchio

ROMA - «Il vero presidenzialismo, in vigore negli Usa, è un sistema di governo diviso, con poteri che si bilanciano. Ed è di altra natura rispetto a quello che immagina Berlusconi, tutto squilibrato in favore del capo dell'esecutivo. Un sistema, cioè, nel quale il capo del governo abbia anche il controllo della legislazione. In sintesi Berlusconi sembra ambire ad esercitare il potere da solo». Il giurista Valerio Onida, già presidente della Corte Costituzionale, non è stupito della svolta annunciata sabato dal premier: «È la ripresa di un vecchio disegno, peraltro alquanto indeterminato nei suoi contorni, e che tuttavia non mi pare così attuale, visto che lo stesso premier ha subito aggiunto che non intende forzare la mano. Conta infatti di approvarlo con l'unanimità delle forze politiche».

Cosa non la convince?

«È sbagliata la premessa dalla quale parte Berlusconi, quando afferma che il premier in Italia ha solo il potere di fissare l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Non è così. L'articolo 95 della Costituzione stabilisce che il presidente del consiglio dirige la politica generale del governo e ne è responsabile, implicando così un esecutivo collegiale, ma a guida monocratica. E la legge 400 del 1988 esplicita i numerosi poteri del presidente del consiglio, come quelli di avocare al consiglio singole questioni di competenza dei ministri».

Berlusconi si lamenta che non può revocare i ministri.

«Ma anche questo non è vero. Il potere sostanziale di revoca ce l'ha già. Se c'è un dissenso politico può di fatto imporre le dimissioni di un ministro. E in passato è accaduto infatti più volte: Ruggiero, Scajola e Tremonti».

Quali sono i rischi di un simile progetto?

«Il rischio maggiore è quello di arrivare ad un sistema di fortissima concentrazione di potere in capo ad una persona sola, e dunque di compromettere il fondamentale equilibrio costituzionale».

Questo inizio di legislatura si caratterizza per lo svuotamento del parlamento. Fa parte del medesimo disegno?

«Il rischio è uno squilibrio del nostro sistema costituzionale. Il parlamento è l'organismo rappresentativo del corpo elettorale e quindi un luogo fondamentale della democrazia, che non può essere ridotto a sede di mera ratifica di decisioni prese altrove».